



CONCLUSIONE

Io non avrei potuto desiderare miglior suggello di questa lettera ai presenti miei appunti storici, coi quali, se non sarò giunto a disingannare ogni uomo sulla malevolenza del Iacquemart diretta a menomare la fama gloriosa dell'antichissima industria faentina per metterla a profitto di altre fabbriche, dopo che io ho provato in tanti modi e l'antichità delle nostre, e l'esclusiva importanza de' loro prodotti nel XV secolo, non che la grande scoperta qui avvenuta della vernice stagnifera sullo scorcio del XIV, e l'esistenza in fine della fabbrica Ca' Fagioli di Faenza, almeno potrò credere di esser riuscito a dar impulso a qualche studioso di ceramiche ad investigare prove e fatti da contrapporre a' miei. Se poi non si rinvenissero documenti; e se dovremmo contentarci soltanto di quello riferito dal Malagola 1), consistente in una lettera colla data « *A dì 26 settembre 1521 in Cafagiolo* » e sottoscritta T. F. Zeffi, con cui questi accompagna l'invio di « *2 scodelle col coperchio et quattro vasetti* » a nome di Lorenzo « *nostro padrone* » 2) questo tutto al più potrà far credere, anche a giudizio dello stesso sullodato Malagola, che colà esistesse una semplice manifattura di stoviglie comuni e nulla più, però sempre di minore importanza di quelle, pure toscane di Mon-

1) Op. cit. pag. 307 — Appendice I. — Il documento è tratto dall'Archivio di Stato di Firenze.

2) Si noti che nessun Lorenzo de' Medici viveva in quei giorni e che Lorenzo il giovane, già Duca d'Urbino, morì nel 1519.